

INTRODUZIONE

Nell'immaginario collettivo, la Città del Vaticano rappresenta il centro di potere della Chiesa cattolica, sede e governo del papa, e il termine «Vaticano» è spesso usato in modo generico, confuso con la Santa Sede, con i suoi organi o con la Chiesa cattolica in generale, mentre le peculiarità dello Stato della Città del Vaticano rimangono più nell'ombra. La percezione più diffusa verso il piccolo Stato è quella di un'entità distinta dalla capitale politica italiana, ma al tempo stesso indissolubilmente legata alla città, oltre che, più in generale allo Stato italiano. Una realtà d'«Oltre Tevere», che incarna il volto religioso di Roma.

Com'è noto, lo Stato della Città del Vaticano è stato creato nel 1929, con il Trattato del Laterano concluso tra la Santa Sede e il Regno d'Italia. Con esso si pose fine alla cosiddetta «questione romana», riconoscendo al pontefice una sovranità territoriale minima, a garanzia della sua indipendenza. E fin dalla sua creazione, il Vaticano è stato qualificato uno «Stato-mezzo», ossia uno Stato la cui esistenza è finalizzata a garantire l'indipendenza della Santa Sede nell'esercizio della sua missione spirituale.

Questo studio ricorda le tappe essenziali del processo storico-giuridico che ha portato alla nascita dello SCV e si concentra sulle evoluzioni dell'ordinamento giuridico vaticano alla luce delle riforme introdotte negli ultimi decenni dalla Santa Sede, sia in risposta alle richieste emerse in ambito internazionale, a seguito della sottoscrizione di diverse convenzioni, sia in funzione di un rinnovato approccio alla *governance* interna dello Stato.

La prima parte dello studio qui proposto è dedicata alla natura giuridica dello Stato della Città del Vaticano. La dottrina tradizionale si è divisa tra chi nega la statualità del Vaticano, considerandolo una mera emanazione della Santa Sede, e chi riconosce il Vaticano come soggetto di diritto internazionale autonomo, seppur peculiare. Il Vaticano è stato anche qualificato come «Stato apparato», in virtù

della sua natura funzionale e della sua particolare cittadinanza, composta essenzialmente da soggetti impegnati a realizzare la missione della Santa Sede. Le diverse riforme che hanno interessato lo SCV hanno portato a ridiscutere la configurazione statutale iniziale, in quanto soggetto sempre più coinvolto nelle dinamiche attuali della globalizzazione giuridica ed economica. Oggi, infatti, il Vaticano si trova a dover conciliare la sua funzione servente nei confronti della Santa Sede con le esigenze di innovazione e cooperazione internazionale, in un contesto che richiede sempre maggiore protagonismo, trasparenza e responsabilità istituzionale. Qui si cercherà di evidenziare che gli interventi legislativi operati nell'ordinamento vaticano non arrivano comunque a scalfire le singolarità originarie di questo Stato e la sua natura strumentale di «Stato-apparato».

Di seguito si guarderà al ruolo del Vaticano nella comunità internazionale. La Santa Sede partecipa attivamente a numerose organizzazioni internazionali e ha sottoscritto trattati e convenzioni in ambiti che vanno dalla tutela dei diritti umani – con una peculiare attenzione alla protezione delle persone vulnerabili e dei minori – alla materia economica e finanziaria. In particolare, la Convenzione monetaria con l'Unione europea del 2009 ha segnato un punto di svolta, imponendo allo Stato vaticano l'adozione delle normative UE in materia di trasparenza finanziaria e lotta al riciclaggio del denaro. Gli impegni così assunti hanno portato il Vaticano a svolgere un ruolo più attivo sul palcoscenico internazionale, a orientarsi verso una maggiore conformità agli standard internazionali del sistema di tracciamento degli scambi monetari e a rafforzare i meccanismi di controllo interni. La crescente attenzione a questi temi, espressa anche attraverso la collaborazione con organismi di monitoraggio, come il Comitato Moneyval, testimonia la volontà della Santa Sede di vigilare sul Vaticano, sull'amministrazione del proprio patrimonio e di garantirne una gestione trasparente e responsabile. In tale contesto internazionale, il Vaticano si configura come uno Stato che, pur mantenendo la sua funzione strumentale a supporto della missione spirituale della Santa Sede, si impegna a rispettare le normative internazionali, anche di carattere penale, per accreditarsi come un partner affidabile nel contesto globale. Queste scelte hanno contribuito non solo a rafforzare la posizione della Santa Sede e del Vaticano come attori internazionali, ma anche a creare un ambiente favorevole alla cooperazione transnazionale nella lotta contro il riciclaggio e altre attività illecite.

Lo studio che segue guarderà, infine, all'esercizio della giurisdizione penale vaticana, che negli ultimi anni ha conosciuto un'evoluzione e un ampliamento significativi. Sin dal 1929, il Vaticano ha esercitato un'attività giudiziaria limitata; tuttavia, l'introduzione di misure di contrasto ai reati finanziari, alla corruzione, come anche ai delitti nei confronti di minori e persone vulnerabili ha portato alla produzione di nuove disposizioni penali e a una crescita dell'attività giudiziaria vaticana, in alcuni casi anche al di fuori dei confini dello Stato, verso soggetti e istituzioni legate alla Santa Sede. Il che ha sollevato dubbi e problemi di coordinamento sia con il diritto canonico, sia con l'ordinamento italiano, circa l'esercizio della giurisdizione penale vaticana *ratione materiae* e *ratione loci*.

Riprendere le tappe del percorso giuridico compiuto di recente dall'ordinamento vaticano può aiutare a comprendere le mutazioni maturate e/o possibili di questa singolare realtà statuale, nei vari ambiti, interno e internazionale, in cui essa opera e può essere chiamata ad operare.